



Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo



CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA: CARATTERISTICHE E TENDENZE

Mercato del lavoro e
cittadini stranieri in provincia di Bologna
(Parte seconda)

Sintesi

Rapporto di ricerca realizzato per la Provincia di Bologna dalla
Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Marzo 2012

Gli stranieri: una componente strutturale del mercato del lavoro provinciale

Secondo i dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, le persone occupate della provincia di Bologna nel 2010 sono 441.782, di cui 50.546 stranieri, in larga maggioranza (oltre 38.500, pari dunque al 76,3% dei casi) con cittadinanza extracomunitaria. Nel complesso, quindi, gli stranieri costituiscono l'11,4% degli occupati. Nel 2005 gli occupati con cittadinanza straniera in provincia di Bologna erano poco più di 24mila e costituivano il 5,7% degli occupati complessivi provinciali. La quota registrata nel 2010 è superiore di un punto percentuale rispetto all'incidenza dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in provincia di Bologna. Il contributo che la popolazione straniera fornisce al mercato del lavoro, dunque, è superiore al peso demografico di questa stessa popolazione ed è fortemente cresciuto nel giro di pochi anni. Al tempo stesso questo dato conferma che il sistema economico-produttivo bolognese, e più in generale quello emiliano-romagnolo, è un fondamentale motore per l'attivazione dei flussi migratori.

Gli stranieri: una componente dinamica del mercato del lavoro provinciale

La dinamicità della componente straniera nel mercato del lavoro appare particolarmente marcata fra coloro che nel corso dell'ultimo anno hanno avviato un rapporto di lavoro (*avviati*) e ai rapporti di lavoro iniziati (*avviamenti*). Secondo i dati del sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna (Siler) gli avviamenti registrati nel corso del 2011 nella provincia di Bologna sono stati complessivamente 205.751. Di questi, 51.766 – ossia circa uno su quattro (25,1%) – hanno riguardato cittadini stranieri (in un terzo dei casi comunitari e nei restanti due terzi extracomunitari). In questo stesso anno, invece, gli avviati – le persone fisiche che sono state interessate dai rapporti di lavoro di cui sopra – sono stati complessivamente 121.384, tra cui 34.990 cittadini stranieri, pari al 28,8% dei casi (anche in questo caso distinti fra circa un terzo di lavoratori comunitari e due terzi di cittadini di paesi extracomunitari). Se si rapporta il numero degli avviamenti al numero degli avviati, si ottiene il cosiddetto «tasso di mobilità», che indica il numero medio di rapporti di lavoro che ogni avviato ha registrato nel corso dell'anno. Per il 2011 si rileva un tasso pari a 1,48 per gli stranieri e un tasso pari a 1,70 per gli italiani. Questi ultimi, dunque, hanno registrato un maggior numero medio di rapporti.

Tra gli stranieri avviati si osserva una prevalenza di lavoratori provenienti dalla Romania, che costituiscono un quarto (25,0%) del totale. Il secondo paese maggiormente rappresentato è il Marocco, con l'11,4%, seguito dalla Moldova (7,1%), dal Pakistan (5,9%) e dall'Albania (5,6%).

Nel complesso, sul totale delle persone avviate nel corso del 2011, quelle che al 31 dicembre dello stesso anno risultano essere ancora occupate (in virtù di quel primo contratto di avviamento dell'anno o eventualmente di successivi avviamenti che possono essere intervenuti dopo la chiusura di quel primo rapporto di lavoro) sono il 42,5%. Ma se tra gli italiani questa quota sale al 46,9%, tra gli stranieri scende al 31,4%, con una penalizzazione

ulteriore per i comunitari – tra cui è forte la componente romena – che scende al 23,0%.

Forti sono anche le differenze di genere rispetto alla probabilità di mantenere lo stesso rapporto di lavoro alla fine dell'anno: fra gli uomini, la differenza fra avviati italiani e stranieri è minore (44,2% contro 37,7%) di quella che si registra fra le donne (49,8% contro 23,4%). Fra le donne straniere, tendenzialmente più fragili sul mercato del lavoro, risultano svantaggiate soprattutto quelle comunitarie, dal momento che solo in un quinto dei casi (19,9%) hanno mantenuto un'occupazione fino al termine del 2011.

È bene ricordare però anche alcune cautele nell'interpretazione di questi dati, perché alcuni degli avviati possono aver seguito altre vie lavorative, di cui si perde traccia nella banca-dati del Siler provinciale, quali ad esempio il lavoro imprenditoriale, che non deve essere comunicato al Centro per l'impiego, o un inserimento lavorativo in un altro territorio provinciale o all'estero o, altresì, un percorso formativo.

Agricoltura, costruzioni, ristorazione e servizi privati alle famiglie: i settori principali degli avviamenti dei lavoratori e delle lavoratrici straniere

Il settore nel quale si è registrato l'ammontare più elevato di avviamenti complessivi, di italiani e stranieri, (pari al 13,9% del totale delle assunzioni registrate a Bologna nel 2011) è quello degli «alloggi e ristorazione». Questo vale tanto per i lavoratori italiani quanto per gli stranieri, ma per questi ultimi – e in particolare per i cittadini di paesi non comunitari – il peso percentuale degli avviamenti in questo settore è più elevato.

Al secondo posto si trovano le attività riconducibili al settore «famiglie e convivenze», in cui rientrano il lavoro domestico e quello di assistenza e cura, che raccolgono oltre il 16% degli avviamenti di cittadini stranieri.

Al terzo posto si colloca il settore industriale, dove l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri (11,9%) è sostanzialmente in linea con quella rilevata nel settore «famiglie e convivenze».

Gli avviamenti dei cittadini stranieri risultano sovrarappresentati nell'agricoltura (l'11,5% contro il 3,0% degli avviamenti di italiani).

Se ci si concentra sui settori che, come si è visto in precedenza, hanno un maggior rilievo per l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri, si nota una più marcata incidenza femminile nel lavoro domestico e di assistenza in convivenza alle famiglie, con oltre l'80% di avviamenti di cittadini stranieri che ha riguardato donne (percentuale che supera il 96% per i comunitari). Anche nei servizi di alloggio e ristorazione, fra gli avviamenti di stranieri, prevalgono le donne (57,9%), in particolare fra quelli di cittadini comunitari (80,9%).

Da evidenziare una notevole incidenza femminile fra gli avviamenti di cittadini comunitari anche nel commercio (all'ingrosso e al dettaglio) (66,4%); ciò non si verifica invece fra i cittadini di paesi extracomunitari (38,6% di donne). Alla stessa maniera, per i cittadini stranieri, si rileva un peso percentuale più elevato nel settore dei trasporti e del magazzinaggio (il

10,4% contro il 4,1% degli italiani), così come nelle costruzioni (il 7,4% contro il 3,9%). In quest'ultimo caso tra i lavoratori stranieri cittadini della Ue la quota raggiunge il 9,5%.

La crescita della disoccupazione rallenta negli ultimi due anni, ma colpisce più gli stranieri

Se si utilizzano i dati Siler si rileva anche che lo *stock* di cittadini – italiani e stranieri – disoccupati al 31 dicembre 2011 risulta pari a 75.246 persone, un valore in incremento rispetto al 2010 di quasi 10mila unità (+14,9%), dopo la crescita del 17,4% registrata fra il 2008 e il 2009. La componente con cittadinanza straniera di questo insieme complessivo di disoccupati è di 22.950 persone, pari al 30,5% del totale. Essi risultano distinti fra 5.798 cittadini comunitari (25,3%) e 17.152 extracomunitari (74,7%).

Anche le persone straniere in cerca di occupazione sono aumentate nel periodo 2008-2011; in questa categoria di lavoratori la quota di persone in cerca di occupazione è cresciuta più rapidamente che nel complesso dei lavoratori. Più specificamente i disoccupati stranieri sono aumentati del 18,2% fra il 2009 e il 2010 (contro il 14,9% del totale dei disoccupati), dopo un incremento del 23,3% registrato nel biennio precedente (17,4% per il totale dei disoccupati).

Si può leggere positivamente il fatto che, sia per la componente straniera sia per quella complessiva dei disoccupati, si registra un rallentamento della crescita negli ultimi due bienni. Si deve tuttavia rilevare che fra il 2008 e il 2011 lo *stock* di disoccupati complessivi è aumentato dell'81,3% e quello della componente straniera del 112,7%.

Stranieri e lavoro domestico

Secondo i dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici, nel 2010, nella provincia di Bologna, si sono contati 20.717 lavoratori domestici. Nove su dieci di questi lavoratori (90,8%) sono stranieri, e la componente femminile è prevalente non solo all'interno di questo gruppo (83,2%), ma anche (e soprattutto) fra gli italiani (92,4%).

Notevoli differenze fra lavoratori italiani e stranieri si rilevano rispetto all'età: questi ultimi sono segnatamente più giovani, soprattutto gli uomini.

Rispetto alle aree di cittadinanza dei lavoratori stranieri dei servizi domestici, nella provincia di Bologna, si osserva una netta prevalenza di cittadini dell'Europa Centro-orientale, mentre a livello nazionale prevale la componente proveniente dall'America Latina. Si deve poi ricordare che risulta particolarmente elevato per la provincia di Bologna il dato dei filippini.

Continua a crescere l'imprenditoria straniera, in controtendenza con quella degli italiani, ma meno che in passato

A partire dalla banca-dati *Stockview* di Infocamere e dai dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna, al 31 dicembre 2011 i cittadini stranieri titolari di impresa individuale nella provincia di Bologna sono complessivamen-

te 6.417. Si tratta di una crescita di rilievo: al 31 dicembre 2000 gli stranieri titolari di impresa erano 1.938, nel 2008 quasi 5.400, nel 2009 5.750 e nel 2010 6.102. Ciò significa che, nel periodo 2000-2010, gli imprenditori stranieri sono più che triplicati.

Si tratta di un andamento in controtendenza rispetto a quello complessivo. Se – per il periodo 2000-2011 – si considera l'intero andamento del numero di titolari di ditte individuali, distinti fra cittadini italiani e stranieri, si osserva la progressiva flessione, a livello provinciale e regionale, del numero di titolari italiani e lo speculare incremento, per entrambi i livelli territoriali, del numero di titolari con cittadinanza straniera. Va tuttavia sottolineato che la crescita di questi ultimi ha recentemente iniziato a rallentare. L'espansione, quindi, persiste, ma in misura sempre meno accentuata, con incrementi percentuali da un anno all'altro divenuti più contenuti.

Ai primi posti per numero di titolari di imprese private di cittadinanza straniera ci sono romeni, marocchini, cinesi e albanesi, ma è tra i cinesi che la differenza tra residenti e titolari di impresa è più marcata: i cinesi, infatti, sono solo noni in graduatoria per numero di residenti sul totale della popolazione provinciale.

Non sono solo imprese rivolte a un pubblico di connazionali, né solo imprese a carattere «esotico» quelle degli stranieri. Al primo posto per settore economico, con oltre un terzo del totale delle imprese individuali con titolare straniero della provincia di Bologna, ci sono, infatti, le ditte operanti nel settore delle costruzioni, a cui segue il commercio.

Gli infortuni sul lavoro: tendenze divergenti tra italiani e stranieri

I dati relativi agli infortuni mostrano una divaricazione di rilievo fra italiani e stranieri. A livello provinciale, regionale e nazionale, fra il 2009 e il 2010, il numero complessivo di infortuni è diminuito, seguendo una tendenza già rilevata nel biennio precedente, mentre per gli stranieri si registra un incremento degli infortuni in tutti e tre questi livelli territoriali. Più precisamente, è proprio in provincia di Bologna che fra il 2009 e il 2010 si evidenzia il più marcato incremento del numero di infortuni di lavoratori stranieri denunciati all'Inail (+3,5%, a fronte del +1,5% regionale e del +0,8% nazionale).

La crescita fra il 2009 e il 2010 appena evidenziata segue una fase di riduzione, fra il 2008 e il 2009, degli infortuni a lavoratori stranieri in provincia di Bologna, passati da 5.927 a 4.922 (-17,0%), dopo che fra il 2005 e il 2008 si era assistito a un progressivo aumento, probabilmente anche a fronte della sistematica crescita dei cittadini stranieri occupati in provincia. Di conseguenza, se si considera l'intero periodo 2005-2010, tra gli stranieri si registra una flessione in tutti e tre i livelli territoriali, seppur decisamente meno marcata rispetto a quella sopra evidenziata riferita ai soli lavoratori italiani.

L'analisi degli infortuni mortali mostra un incremento di quelli che hanno visto come vittime cittadini stranieri sia nella provincia di Bologna (dai 3 casi del 2009 ai 10 del 2010), sia in Emilia-Romagna (da 18 a 19), ma non a livello

nazionale, dove si registra un decremento di 6 unità (sebbene il dato italiano relativo al 2010 debba essere considerato non definitivo). Con riferimento agli infortuni mortali, nella provincia di Bologna si registra un incremento anche per i lavoratori italiani (da 15 a 17); ciò non si verifica però né a livello regionale (da 74 a 68) né a livello complessivo italiano (da 909 a 842).

Sebbene sia disponibile soltanto per il solo livello nazionale, l'analisi del tasso di incidenza infortunistica, ovvero del rapporto tra infortuni denunciati e lavoratori assicurati all'Inail, mostra che tra gli stranieri questo indicatore raggiunge quota 45 casi denunciati ogni 1.000 occupati, mentre tra gli italiani scende a quota 39.